

LE FONTI DI FOLLONICA

CONTRADA DEL LEOCORNO



Aut. Trib. di Siena n°466 del 25/01/1986 - Spedizione A.P. comma 20/C L. 662/96 Fil. Siena

LE FONTI DI FOLLONICA

Periodico

Contrada del Leocorno

Numero 114 anno XXXVIII

Dicembre 2012

Direttore

Responsabile:

Maria Pia Corbelli

Redazione:

Francesco Amadio

Francesco Bindi

Chiara Bogni

Gianmaria Bonari

Laura Doretto

Eleonora Giordano

Flavia Mandarini

Laura Ortensi

Progetto grafico:

Francesco Amadio

Foto di:

Chiara Bogni

Gianmaria Bonari

Kenny Mayne

Stampa:

Tipografia Senese

<i>Via di Follonica - Da adesso in poi</i>	3
<i>Contrada - In tempo di buoni propositi</i>	4
<i>Il nostro sogno</i>	5
<i>Lavori in corso</i>	6
<i>Gli anelli</i>	7
<i>Solstizio d'Inverno- Me la canto... e me la sòno!</i>	8
<i>Gente di Pantaneto - Il gatto e la volpe</i>	10
<i>Siamodalleco</i>	12
<i>Ricordi - Trappole e Piccione</i>	14
<i>Il Cavallino - Auguri!!!</i>	16
<i>Un anno che inizia</i>	17
<i>E belle come noi... - Guardare avanti</i>	18
<i>Una mattinata fra Amis</i>	19
<i>Piccoli Lecaioi... - Grande esperienza nel gruppo Piccoli</i>	20
<i>...crescono - Novizi a Salisburgo</i>	21
<i>Varie ed eventuali</i>	22
<i>E poi... - Questa cosa preziosa</i>	23



Da adesso in poi

Laura Ortensi

Scrivere questo editoriale di fine 2012 non è esattamente una cosa semplice.

Mi ritrovo a farlo dopo aver letto l'articolo del Priore e quello conclusivo del giornalino di Laura e corro il rischio di ripetermi.

Perché a guardarci intorno adesso davvero sembra che il nostro mondo "sicuro e incantato" come quello di una favola si stia dissolvendo senza un lieto fine da vissero tutti felici e contenti...anzi!

Certo sarebbe semplice restare sulla superficie delle cose. Limitarci a raccontare di questo 2012 solo la cronaca di due Palii corsi senza quel pizzico di fortuna che fa la differenza...oppure parlare del successo di tante iniziative dalle serate sui Beatles al Leco in Valle o ancora dell'inizio dei lavori nel museo fino al bel libro di Paolo sulla nostra storia.

Ma non è il momento di

nascondersi dietro a falsi "va tutto bene" né tantomeno il momento di chiudersi egoisticamente dentro le mura della contrada.

Ognuno dentro la propria.

Adesso ci viene chiesto forse di essere prima di tutto Senesi.

Contradaioli sì, fieri della propria e personale storia di Contrada, ma anche e più di tutto Senesi.

E non è una cosa alla quale siamo più molto abituati, inquinati ormai da anni di cultura del particolarismo e della differenziazione.

Noi figli di una stessa "donna", Siena, pur senza essere fratelli dobbiamo imparare ad essere prima di tutto "uno".

Una comunità, una società, una famiglia per usare un termine spesso abusato e svuotato di reale senso quando si parla di contrada.

Una città. Siena unica ed

inimitabile.

Dobbiamo ripartire dalle nostre radici, recuperare il significato più profondo di questa città che ha costruito la propria fortuna su una rete forte di assistenza, di rispetto, di cultura e tradizione.

E dobbiamo farlo per noi ma soprattutto per chi ci seguirà. Per i Senesi di domani. Per i Lecaioli di domani. Da adesso in poi.

Ecco, se devo conservare un ricordo di questo 2012 non ho dubbi: l'ingresso dei novizi in contrada per la Festa Titolare. La Chiesa piena di volti emozionati, vecchi e giovani.

E quella sensazione commovente di continuità e al tempo stesso di futuro.

Quella percezione di essere lì per costruire un altro pezzo di storia.

Perché "la storia dà i brividi perché nessuno la può fermare."



In tempo di buoni propositi

Paolo Leoncini

Se un giorno mi chiederanno una cosa da ricordare del 2012 lecaiolo, mi tornerà in mente la recita dei nostri piccoli a Ondeon.

Un po' perché il protagonista era Gavino, un minuscolo e sconosciuto fantino sardo cui il Capitano aveva con coraggio affidato il giubbetto del Leocorno; e guarda caso i nostri sogni sono stati nella scorsa estate riposti in due (ben diversi l'uno dall'altro per la verità) "Gavino".

Ed un po' perché il tema della commedia era la profezia dei Maya con la imminente fine del mondo ed il 2012 ha riservato a Siena un qualcosa di simile: disastri seri di cui è ancora difficile valutare le conseguenze ed uno stato di confusione abbastanza diffuso. Forse tra diversi anni il fatto che Siena si sia fatta "svagliare" diventerà un film comico e la storia di una città che aspira a diventare capitale

europea della cultura senza accorgersi che Grosseto sta diventando il suo capoluogo di provincia sarà persino divertente, ma oggi...

In una situazione dunque che crea in tutti noi grandi preoccupazioni, credo che sia legittimo riporre fiducia nelle contrade: noi usciamo da tempi in cui i valori fondanti di queste istituzioni sono stati messi un po' in disparte; tempi di una crescita grande ed in qualche caso sproporzionata; tempi di grandi investimenti, in qualche caso spensierati.

Ora ci aspetta un'altra storia in cui occorrerà recuperare a pieno anche in contrada il valore del volontariato e l'importanza della solidarietà.

Credo (e spero fortemente) che non ci sarà più spazio per gli intellettuali del "s'è sempre fatto così" e che le contrade saranno sempre più in mano a donne ed uomini che sappia-

sente e più propositivi per il futuro.

Credo (e spero fortemente) che non ci sarà più spazio per i teorici del "si fa come ci pare" e che le contrade sapranno sempre di più vivere in armonia con il resto della città e del mondo che ci gira intorno.

In questo che è tempo di buoni propositi, accanto agli auguri di buone feste, faccio a tutti i Contradaiooli del Leocorno l'augurio di essere soddisfatti di quello hanno fatto per la Contrada e magari anche di quello che la Contrada ha fatto per ognuno di loro nel 2012. E poi, augurando un buon 2013 a tutti, dal Capitano a Giovanni, l'ultimo nato, auguro a me stesso per primo ed a tutti i Contradaiooli di riuscire a fare di più e meglio per il nostro Leocorno, un obiettivo cui tutti possiamo e dobbiamo tendere.

Sempre viva il Leocorno!



Il nostro sogno

Marco Gualtieri

E' da poco tempo che si è concluso l'anno contradaio ed ancora è presente nei miei occhi il banchetto e la serena armonia che anche in quell'occasione si è respirata. Il mio è un ringraziamento a tutto il popolo della contrada che, in questi anni ha fatto sentire forte l'appoggio e la fiducia al lavoro dello staff Palio, anche quando la sorte non ci è stata del tutto favorevole.

E' stato fondamentale sentirvi accanto in ogni decisione, in ogni momento e di questo vi ringrazio tutti.

Per una piccola ma grande contrada come la nostra l'importanza di essere uniti e di crederci sempre e comunque è la forza che ha consentito negli anni importanti

successi.

Il prossimo anno non sarà facile per la nostra contrada a causa della possibilità, sicuramente remota, di non correre neanche un palio. Stiamo lavorando con il consueto impegno per farci trovare preparati all'estrazione ed alla benevola sorte, pronti per sfruttare le situazioni più favorevoli.

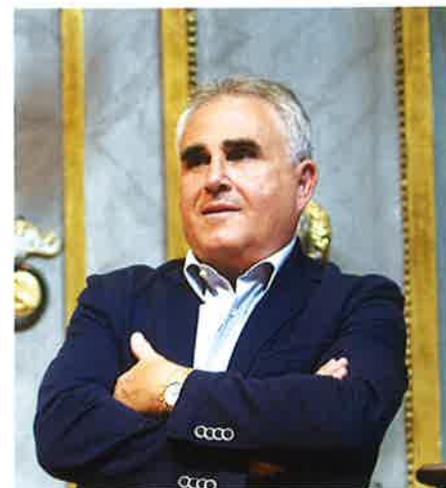
In questo anno abbiamo visto vincere due contrade che erano a digiuno da molto tempo e che avevano a disposizione risorse economiche importanti e indubbiamente proibitive per contrade come la nostra, ma spesso, per fortuna, il denaro non è la variabile più decisiva.

Nella situazione dove i milioni di Euro sembrano, comunque, pesare

tantissimo, la nostra strategia continua ad essere quella di intessere rapporti stretti con contrade e con fantini tali da renderci sempre protagonisti del Palio.

Come dicevo all'inizio, è palpabile in ogni evento della contrada, l'armonia e la serenità di tutti ed aggiungo il desiderio di provarci SEMPRE e così auguro a tutti i contradaioi del Leocorno serene feste natalizie ed un SOGNO, che tutti noi ci meritano:

LA VITTORIA!!!



Lavori in corso

La redazione

Come tutti sappiamo, la Contrada sta affrontando una impegnativa ristrutturazione della sede museale; un passaggio storico perché se è vero che l'operazione non riguarda tutta la sede è anche vero che gli interventi determineranno un cambiamento profondo nell'aspetto e nella funzionalità della nostra "casa".

Data l'importanza di questi lavori, non è male ricordare le tappe percorse dall'inizio a oggi.

Da tempo la Contrada aveva considerato necessario un intervento nella sede. La sistemazione realizzata negli anni '60, in previsione del ritorno della Contrada in San Giovannino, si era mostrata infatti superata per i cambiamenti nel frattempo avvenuti nell'organizzazione di Economato, Cancelleria, Archivio e Stalla; in più vari particolari, ma soprattutto la scala in muratura che permetteva di spostarsi da piano a piano, rive-

lavano i loro limiti.

La Contrada aveva dunque da tempo incaricato l'Architetto Carlo Nepi di elaborare un progetto e se non si era provveduto ad intervenire già all'inizio del 2000 ciò si doveva solo alla mancanza di fondi necessari all'impresa. Negli ultimi anni la situazione si è parzialmente sbloccata ed è stato possibile finanziare una versione ridotta dell'originale progetto, così in tempi relativamente brevi l'impresa è stata avviata.

Nella prima metà del 2011 Carlo Nepi ha preparato il nuovo progetto; nell'ottobre il progetto è stato presentato all'Assemblea ed all'inizio del 2012 vi è stata la definitiva approvazione. Trascorsa necessariamente l'estate, il 1° ottobre è stato aperto il cantiere e quando riceverete il giornalino la prima fase dei lavori sarà stata completata. Essa è consistita nella demolizione della scala che conduceva dall'ingresso in

via Follonica sino alla Loggetta; a seguire il consolidamento del pianterreno e del muro che corre lungo via Follonica; infine è stato progettato il nuovo impianto elettrico.

Con il nuovo anno si entrerà nella fase di realizzazione delle nuove scale, fase non meno impegnativa delle precedenti ma sperabilmente meno ricca di imprevisti. Il traguardo è quello di concludere i lavori entro la Festa Titolare e tutti i tecnici impegnati nel progetto (da Carlo di famiglia Lecaiola ai Lecaioli Marco ed Alberto) ci dicono che saremo in grado di rispettare la scadenza che ci siamo dati.

L'augurio è dunque che il prossimo numero de Le Fonti di Follonica sia davvero speciale e documenti la fine di questi lavori che abbiamo affrontato non solo per nostra soddisfazione ma anche per lasciare alle nuove generazioni ed alla Città locali più belli e funzionali.



Anelli di Contrada

Gianmaria Bonari

Ognuno di noi sente il bisogno di appartenere ad un gruppo, ad una comunità nella quale riconoscersi e rispecchiarsi, nella condivisione di un insieme di valori, pensieri, emozioni e sensazioni. I senesi hanno trovato un modo assai unico nel suo genere di manifestare la loro appartenenza.

Testimonianze orali, infatti, ci raccontano che a partire dagli anni Sessanta circa si affermò l'usanza di forgiare anelli. Non semplici anelli... bensì anelli di Contrada; anelli che riportavano lo stemma del proprio rione da sfoggiare non solo in occasione del Palio, ma anche durante tutto l'anno. Questa usanza si è protratta ininterrottamente fino ai giorni nostri, quasi a voler dimostrare

che l'orgoglio di essere nati a Siena e di appartenere ad uno dei suoi diciassette micro-stati perdura nel tempo.

Il fatto di poter indossare l'anello di Contrada durante la passeggiata storica testimonia il valore acquisito da questo simbolo nel corso degli anni. Ne esistono di tutti i tipi, forme e materiali, anche se l'elemento eletto è sicuramente l'oro, oro massiccio.

Molti sono personalizzati, infatti non è infrequente ricorrere ai più bravi artigiani della città alla ricerca di quell'unicità, che solo abili mani ti sanno dare. Questi emblemi portati sulle nostre mani attirano sempre la curiosità dei forestieri, che spesso si domandano quale sia il legame e il senso di appartenenza che spingo-

no i senesi a procurarsi un oggetto del genere, spesso anche costoso. Molti si domandano inoltre se l'anello sia dato in dotazione con il battesimo, come viene fatto con il fazzoletto. C'è poi chi preferisce altri tipi di oggetti, come collane o braccialetti, anch'essi quasi sempre in oro o argento. Negli ultimi anni sta prendendo piede la "moda" del tatuaggio, che definisce in modo indelebile e per tutta la vita l'appartenenza alla propria Contrada.

La domanda adesso sorge spontanea... chi sarà stato a Siena il primo contradaio che ha voluto sfoggiare tale vanto? Una risposta non ce l'ho, ma forse qualcuno più anziano di me potrà sicuramente rispondere. Anzi, ripensandoci, una mezza idea ce l'avrei... sbaglio o siamo noi gli orafi?



Me la canto...

La redazione.

Anche in questo numero de Le Fonti di Follonica abbiamo pensato bene di trovare un modo originale per raccontarvi gli eventi più importanti avvenuti negli ultimi mesi in Contrada. E se a giugno per il nostro "Solstizio d'estate" c'eravamo inventati un alfabeto lecaiolo, stavolta siamo ricorsi agli stornelli che spesso cantiamo la sera tutti insieme per farvi rivivere gli ultimi mesi di Leocorno... come dire..."me la canto e me la sòno!!"

"E questa è casa mia..."

Per una sera, anzi per una notte bianca, il popolo di Pantaneto si è riappropriato della sua via fra luci, musiche e tavole imbandite. Sembrava di essere andati indietro nel tempo, quando la via principale del nostro rione non era solo una strada di passaggio per camion e pollicini. Grazie anche alla sentita partecipazione dei negozianti, abbiamo dimostrato quanto possa offrire il nostro rione: Viva Pantaneto Viva!

"La mia contrada è sempre la più bella..."

Giugno è il mese della festa più bella, quella titolare. Dopo due

vivaci giorni di Lecomarino, durante i quali è stato presentato il libro "I Leaiolii" di Paolo Lombardi, che con penna appassionata racconta la storia della nostra contrada, fiumi di prosecco hanno inondato la piazzetta (grazie Sandrokan lo sciabolista!) e tanti sono stati i canti intonati da voci di ogni età nella migliore tradizione della nostra Festa.

"Mamma non mi mandar fuori la se-e-ra, son piccolina e non mi so guardare, e i giovanotti fuori di maniera..."

Giugno ha visto anche la nascita di una nuova cerimonia per la nostra Contrada: abbiamo salutato l'ingresso tra i "grandi" della contrada dei nostri, eternamente piccoli, Novizi. La presentazione, avvenuta nel pomeriggio del Mattutino in chiesa, è stato un momento toccante e molto coinvolgente (semmai un s'è pianto niente!) che ci ha ricordato ancora una volta l'appartenenza a qualcosa in più di tre semplici colori.

"Svento-la-a-va-no le bandiere, svento-la-a-va-no i tre colori e la bandie-e-ra dei le-ca-io-o-li sempre avanti, sempre avanti a sventolar..."

E' un'emozione sempre forte assaporare il rullo dei nostri tamburi, che cadenzano ogni passo fra le strade della città. L'assenza della banda non ha fermato le nostre ugole che alte si sono levate nei canti di baldoria. Un plauso a tutti i monturati e al fischietto ardito di Marione per l'inaspettata puntualità.

"Son le sette, là là, che passione, là là, che emozione mi sento nel cuore, quando suona, là là, il campanone, là là, nella piazza c'è gran confusione..."

Nemmeno il tempo di riprendere fiato dalla festa titolare ed è già il momento della terra in piazza e dell'aria di Palio che avvolge tutto. Sulla cronaca di luglio... andiamo oltre... di Magic moments da ricordare ci sono solo quelli al bar!!

"Affacciati alla finestra..."

Invece della ricciolona... si è affacciata la nostra bandiera al grido festante di "chi fa da sé fa per tre!" Grazie Marco!

"Le tre son della notte, le quattro son passate, le cinque son sònate..."

E noi s'era sempre nel campino, tra un canto e un gotto di vino...



...e me la sòno!

L'ormai tradizionale Leco in Valle ha portato come sempre una ventata di freschezza e gioventù nel nostro polmone verde. Le serate, scandite da buona musica, gustose cene all'osteria, piatti tipici al vinajo, birra e cocktail a volontà, sono state il giusto pretesto per trascorrere qualche giorno a bisbocciare allegramente.

"Ho seminato un campo d'accidenti..."

E la stagione ce l'ha portati avanti... Quattro giorni a patire... ma poi il 16 sera sono arrivati tutti a destinazione...

"Vengon da lontano, per ravversar le note alla Chigiana..."

Più che da lontano, sono arrivati da oltre oceano Kenny Mayne e la sua combriccola e anziché sinfonie, hanno realizzato uno splendido filmato sul Palio, girato interamente tra piazza del Campo e il nostro rione. Uno speciale ringraziamento al nostro Priore, a Gianmaria e Tone che si sono destreggiati egregiamente in lingua inglese e ai nostri amici americani che hanno raccontato e

reso al meglio i meccanismi della nostra Festa nel loro paese.

"C'è chi dice a lavoro un ci vò..."

Allora venite nel museo che il lavoro 'un manca!!! Con la fine dell'estate è arrivato anche il momento dell'inizio dei lavori di ristrutturazione del nostro museo. Dopo 40 anni di onorato servizio una parte della nostra storia va in pensione per lasciare spazio a nuovi locali che speriamo di inaugurare al più presto!

"Quando ero piccino, piccino..."

Quando ero piccino piccino... aspettavo la Festa della Madonna con trepidazione, giravo per città a chiedere soldi con una cassetina biancoarancio, passavo pomeriggi a fare festoni di carta velina, dipingevo foglie e vestiti e facevo un sacco di merende... e ora?... I nostri piccoli fanno le stesse cose!! Il bello di Siena a volte sta anche negli stessi immutabili gesti...

"...e tra polli e piccioni, le patatine arrosto, la serva col proposto ci sta bene e fanno di buone cene..."

Come quelle preparate e brillante-

mente realizzate dai ragazzi del Vinajo, solo per ottobre rinominato Birrajo, che a questo giro si sono cimentati nella cucina tipica tedesca. E' stata una serata sicuramente da bissare sia per la buona birra che per gli stornelli tirolesi in "pandan" con l'abbigliamento dei folkloristici organizzatori!!!

"Si monta il carro e in campagna si va, si va, si vaaaaa..."

Ma poi, in campagna a far incetta di funghi... chi c'è andato??? No, perché noi un ci siamo andati, però questa popò di cena non ce la siamo fatta scappare! Ricca di portate, che solo alla vista invitavano a farsi divorare, ci ha fatto assaporare questa pietanza autunnale in tutte le sue varianti. Inoltre lode al merito per la libidinosa bomba al cioccolato: una cucina (bravi ragazzi!) che Benedetta Parodi se la sogna!

"...tu scendi dalle stelleeeee..."

E così siamo arrivati all'inverno e quasi alla fine di questo 2012...e nell'attesa di cantare alla messa della cena degli auguri...la redazione augura a tutti BUON NATALE!!



Il Gatto e la Volpe

Giordy & Poppy & Bolo

"Lui è il Gatto ed io la Volpe, siamo in Società..."

E' il giorno del banchetto di chiusura dell'anno contradaiole e ci sembra il momento migliore per rubare qualche minuto e alcuni ricordi a due personaggi che hanno visto crescere ed evolvere la nostra contrada. Così dopo la fine della partita del Siena, prendendo un irrinunciabile stravecchio per Pigolo, ci accomodiamo a un tavolo e iniziamo così...

NOME

Pigolo
Gianni

COGNOME

P: Sanesi (con la "A")

G: Perugini (con la "I")

SOPRANNOME

P: Fabrizio

G: 'Un ce l'ho il soprannome!

ETA' ANAGRAFICA

P: 61

G: 49 (Pigolo si blocca e guarda Gianni storto : " Come 49?! Sie diamine! No no, io n'ho 61 e lui 63!")

ETA' APPARENTE

P: 61

G: Ma ... facciamo anch'io come lui... 61!

L'INCONTRO CON L'ALTRO

P: Eh s'era piccini. Ci siamo incontrati in Piazzetta, vedrai per qui, per Pantaneto insomma: lui aveva qualche anno più di me e quindi all'inizio stava con quelli più grandi, però quasi subito mi sono unito a loro.

G: Ci siamo conosciuti quando si viveva con niente (perché non c'era proprio niente, nemmeno la società!). Però si girellava tutti e due per qui e si stava insieme.

COME SI VIVEVA IN CONTRADA NEGLI ANNI '50/'60 ?

P: Si piangeva ... da fa piange sempre! Era un lamento continuo!

G: Davvero. Non potevi far altro che piangere. A quei tempi la nostra contrada non era mai competitiva.

GLI ANNI DELLA RINASCITA

G: Negli anni '80 avevamo 30 anni e purtroppo eravamo già grandicelli, con famiglia, bambini, lavoro... anche le vittorie ce le siamo godute sì, ma non come potevamo vivercele a vent'anni, come le vostre generazioni.

P: E comunque anche quando 'un si vinceva, s'era sempre a bollorone!

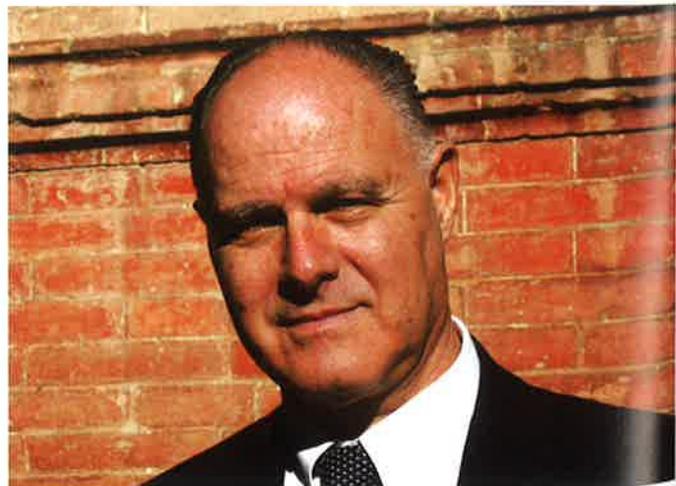
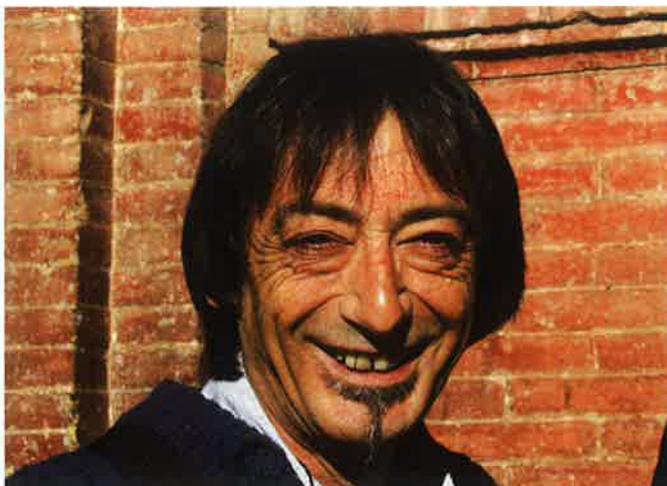
COMMENTO BREVE SULLA CONTRADA DI OGGI

P: Non si potrebbe fare un commento breve, forse allora sarebbe meglio un dire proprio niente! Comunque, pensando, credo che oggi la contrada è l'opposto di quella passata: prima s'era pochini e quindi si stava sempre tutti insieme. Oggi invece è divisa a gruppi in base alle generazioni, ognuno sta con il suo gruppetto, c'è troppa poca coesione e a me, sinceramente, non garba per niente.

G: Vedrai... allora s'era in 50 e s'andava avanti in 50!

P: E se sbagliavi con uno più vecchio, prendevi uno scapaccione e dovevi stare zitto. Ora, invece, non c'è un collegamento fra le varie generazioni, ogni gruppo fa contrada a se e si deve sempre stare attenti a quello che si fa.

G: Noi non s'aveva niente, specialmente d'inverno e l'unico posto dove ci ritrovavamo era la contrada.



Se uscivamo da società andavamo in un'altra contrada (vedrai, un c'era altro!) o al massimo all'Enoteca o al Gixie, per il resto c'era il Deserto dei Tartari! Però, trovavamo lo stesso qualcosa per divertirci. Sapete che si faceva spesso? Lo "scherzo della macchina". Uno di noi faceva finta di essersi fatto male e aspettava in terra che passasse una macchina. Quando passava, questa si fermava a guardare cosa era successo e allora tutti gli altri uscivano a corsa e gridavano: "Ma che hai fatto, l'hai investito?! Sciabordito..." Madonnina che risate!

MOMENTO PIÙ BELLO VISSUTO IN CONTRADA

P: Ne ho due o tre, ma se devo scegliere direi l'80 quando insomma, così per dire, avrei preso Uana de Lechereo, che ci ha fatto vincere e ci siamo scuffiati!

G: Il Palio del 2007 perché è una libidine buffa quando sei nel palco delle comparse e vai a prendere il palio!

P: Oh, ma eri monturato anche nell'83!

G: Sì è vero, ma il palio si corse il giorno dopo e quindi s'era vestiti "in

borghese". Ovvìa, io preferisco il 2007!

MOMENTO PIÙ BRUTTO VISSUTO IN CONTRADA

P: Quando vengo in contrada e vedo 25 gruppi, magari qualcuno c'ha da ridì di quell'altro e poi si salutano come niente fosse... a me 'un mi garba per niente: se devo venì qui e assassinammi, allora sto a casa!

G: Quando vinse la Civetta nel '79 perché era tanto che non si vinceva e poi il giorno dopo il Palio vennero subito in Piazzetta e ci fecero le croci con il sale. E' stata una bella botta quella!

CARICHE RICOPERTE

G: Sono stato vice-economista di contrada, nel seggio, quando c'era, poi ho ricoperto sempre delle cariche in società. Sono stato vice-presidente, economista, bilanciario, cassiere e consigliere a vita. E' da 22 anni che non esco dal consiglio di società! (E poi c'è gente che dopo due anni di carica presa, si lamenta e lascia perde tutto... a me mi fanno ride-re...)

P: Sentì, senti, una carica non se la ricorda nemmeno! Gnamo, te lo

ricordi quando s'è fatto te l'ispettore e io il tuo vice? Semmai è passato un anno e via! Poi in contrada sono stato solo vice-barbaresco...

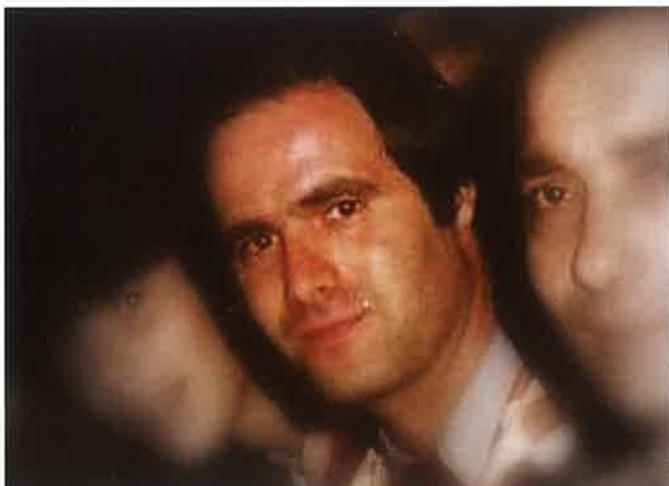
G: Ha' detto niente!

P: ...e in società il vice-presidente, il vice-economista, sono nel consiglio di società da quando esiste e vice-cassiere da una vita con questo mostro qui. E il vice-ispettore, oh, (rivolgendosi alla Bolo) scrivicelo fra parentesi! Lui aveva appena fatto il soldato e io dovevo ancora farlo.

MESSAGGIO PER I GIOVANI E I MENO GIOVANI

G: Se la gente vuole bene alla contrada, deve prendersi più responsabilità. Io non metto in dubbio l'affetto di nessuno per il Leocorno, però tutti siamo genitori, mariti-mogli, tutti abbiamo un lavoro e le nostre necessità. Ma se una persona lo vuole davvero, è possibile ritagliare uno spicchio del nostro tempo solo per la contrada.

P: Io... eh vedrai su per giù siamo lì. Dovremmo essere più permissivi l'uno con l'altro, ma non vorrei dire proprio permissivi, ovvìa, non mi ricordo come si dice, ma insomma... quello lì! Avete capito, no?!







Trappole e Piccione

Le Piccione

La pioggia continua a battere instancabile sulle pozzanghere che riflettono i primi lampioni accesi del lunedì pomeriggio. Otto piedi cercano di saltarle e si affrettano verso un atrio tappezzato di cartelloni colorati, lo oltrepassano e si dirigono veloci verso l'aula 6. Bolo, Cami, Pigo e Vio ci entrano mentre un ragazzo dal chiaro accento meridionale sta dicendo frasi alle loro orecchie quasi incomprensibili e una mano emozionata accenna un saluto.

Il tempo di accomodarsi che uno dei professori togati all'altro capo della stanza prende microfono e parola: "Margherita è una ragazza in gamba e molto professionale. Pensate che poco tempo fa si è presentata alle 8 di mattina in reparto, pun-

tualissima, dopo una serata importante in contrada..."

"Non ci credo, si deve far riconoscere anche il giorno della sua laurea" la voce di Vio la spunta sulle risate della gente. Proprio così, come la prima volta che si presentò in contrada: con la sua simpatia coinvolgente e tante canzoni di "Elio e le Storie Tese" si meritò l'attenzione di tutte durante il pomeriggio d'attesa più estenuante dell'anno.

Era il 2000 e da allora non se ne è più andata. Anzi, da allora ne hanno passate tante insieme queste cinque bordelle. E mentre le slides si succedono rapidamente sul megaschermo, i ricordi volano e si posano negli angoli più nitidi delle loro menti, come quei

piccioni che quando hanno voglia di sgranchirsi le zampe volano fuori dal Palazzo. Anzi, come Piccione. E' passato da poco il compleanno di questo soprannome che fece la sua prima apparizione in un foglio scritto dal Bambi per l'organizzazione di una serata nel campino alla fine dell'estate 2006.

Era il 2000 e da allora tanto hanno condiviso: stancanti servizi in società, pomeriggi fra la valle e piazzetta, abbracci sudati fra echi di pianti nei marmi color balzana, interminabili ore di studio nelle stanze della biblioteca comunale, divertenti serate che iniziavano con lo sdruscio dell'ultimo folle acquisto nel breve tragitto Birreria-Bar il Palio e finivano con una qualsiasi



canzone di Battisti stonata dalle loro voci, cenini talvolta ebbri e sempre gonfi di risate sincere, corse sul tufo a cercarsi e a cercare un cencio che non sembrava reale, sguardi tristi quando sembrava che la fortuna avesse scelto una via poco lontana ma diversa da Pantaneto. Momenti belli e spensierati, brutti e grigi. Forti, tutti, nel cementare un legame, il più semplice e pregiato che l'umanità possa regalarci, ma spesso valutato un'inezia in confronto a tutta la sua ricca importanza.

Il tempo passa e loro non passano. Solo altre tessere di quel puzzle che sono continuano ad aggiungersi giorno per giorno. E sempre è imprevedibile il prossimo pezzo da ricordare con un sorrisetto beffardo. Che sia una figuraccia o

una piacevole scoperta, una vacanza o un'avventura. Un arrivo o una partenza, come quelle di Vio per l'Olanda dove racconta di Siena agli amici stranieri e si diverte a guardare i loro visi che lasciano via via trasparire nei lineamenti il pensiero "questi so' matti!". Ma non è tanto l'incredulità che le persone hanno riguardo a una città di scalmanati, che aspetta l'arrivo di otto giorni l'anno, corre dietro un cencio o si emoziona per un discorso, quanto la sorpresa di come a Siena si conservino quei legami profondi che nascono anni prima. Vio racconta di loro, delle sue persone e a molti non sembra possibile che siano le stesse da più di dieci anni "perché sai" dicono loro "la vita tende ad allontanare"; beh, più glielo dicono più pensa

alle sue persone come a tanti nodi scorsi: più la vita "ci tende" più loro si stringono. Beffarde di fronte a chi pensa che l'amicizia sia ormai qualcosa di precario come tutto in questo mondo, ancora si divertono a prendere un caffè insieme o trovarsi ogni santa domenica nel freddo dell'inverno per guardare un film al cinema o bere un bombardino.

Le presentazioni dei laureandi hanno terminato di colorare le pareti e la proclamazione si avvicina. E' bello sostenersi ed essere sostenuti in un passo così importante. E loro sono tutte lì, si dividono le ansie nell'attendere, condividono la gioia di Marghe mentre la chiamano dottoressa. E si fondono in un abbraccio che ha sempre il solito sapore, ma è tutto fuorché precario.



Auguri!!!

Maurizio Chiantini

Siamo ormai a Natale e il 2012 sta per finire.

E' stato un anno intenso con tanta attività in Società a cui i Lecaioli hanno risposto con una presenza costante e numerosa. E' stato intenso ogni periodo dell'anno, per le tante cene invernali in cui contradaioli di tutte le età (dai Novizi in su) si sono sbizzarriti in cucina con ogni tipo di menù, per i divertenti appuntamenti tematici del Vinajo, per le belle cene estive in terrazza, per gli ormai tradizionali e ricorrenti Lecomarino e Leco in Valle, per la straordinaria serata del Lecoporcino, le divertenti pizzate, le bellissime serate dedicate ai Beatles e tanti altri appuntamenti.

E poi tornei sportivi di ogni tipo, che hanno visto tanti bambini e ragazzi (e

non) impegnati a tenere alto il nome del Leco, ma soprattutto a divertirsi e stare insieme, con diversi successi, soprattutto nel calcio ma anche, udite udite, nel golf...

L'energia è stata il filo conduttore di questa annata: l'entusiasmo dei ragazzi e delle citte, delle nostre donne e soprattutto degli uomini che mai come in questi mesi hanno fatto della cucina il loro regno.

Che dire poi della nostra fantastica Green Company? Ai nostri meravigliosi "angeli del verde" va la grande riconoscenza di tutti per il grande lavoro che svolgono, un esempio per tutti noi.

A loro i complimenti per lo splendido "olio della valle", il frutto di un lavoro importante, una miscela di fatica ed entusiasmo.

La serenità e l'allegria è stata un'altra caratteristica importante del nostro stare insieme, con tanti dopocena di cantate degne della tradizione del Leocorno e di tante risate che sono il termometro dello stare bene insieme.

Il nostro impegno continua: cercare di favorire un ambiente in cui è possibile e bello fare contrada, tutti insieme, fondere e miscelare emozioni, sensazioni, idee, voglia di fare e di condividere la contrada più bella del mondo.

Insieme a tutto il Consiglio di Società auguriamo a tutti i Lecaioli e alle loro famiglie un Natale sereno e un 2013 effervescente, che ci riporti la gioia grande... del trionfo!!!!

Maya permettendo.....



Un anno che inizia

Laura Doretto

Il Palio è ormai lontano, l'aria è fresca e già si fa sentire l'atmosfera natalizia, eppure per le vie cittadine di una domenica di fine novembre brillano i colori della nostra Contrada. Un aperitivo, poi il salone vestito a festa, come i ragazzi, le donne ed i bambini che si ritrovano insieme per salutare un anno che finisce, ma anche e soprattutto un anno che inizia. È un momento di passaggio, ben espresso dai nostri piccoli che, in un emozionante ingresso in chiesa, salutano l'età infantile per entrare nel mondo dei grandi.

Il tradizionale banchetto di chiusura dell'anno contradaio non rappresenta un semplice pranzo in società, ma va ben oltre, in quanto evidenzia in modo chiaro la straor-

dinaria coesione di questa grande "famiglia". È un'occasione di piacevole incontro tra varie generazioni e tra chi, per vari motivi, ha minore opportunità di scambiarsi quotidianamente due parole ed un abbraccio. Le canzoni che accompagnano questa giornata richiamano l'estate, l'allegria dei giorni della Festa, la voglia di stare insieme e di sentirsi, pur in un momento così particolare, parte di un tutto.

La nostra Contrada ripone da sempre grande attenzione all'ambito culturale e a testimonianza di ciò il Priore ha presentato, proprio durante il banchetto, alcune opere che vanno ad arricchire la collezione della Congrega degli Artisti; in particolare il bozzetto originale del Palio del 1919 dipinto da

Aldo Piantini, una pergamena rappresentante un carro allegorico portato in Piazza dal Leocorno ed un'opera di Otello Chiti, che raffigura il nostro patrono San Giovanni Battista. Questo dimostra come sia possibile coniugare nel contesto contradaio due aspetti all'apparenza molto distanti: al canto, alla spensieratezza dello stare insieme, all'allegria del gioco, si affianca e si intreccia la volontà di preservare e di ampliare un patrimonio comune, un "tesoro" fruibile sia per noi che per le generazioni future.

Le luci si scolorano in questo precoce tramonto di novembre, già si allungano le ombre, ma l'arancio dei nostri fazzoletti illumina ancora, come un miracolo, questa sera.



Guardare avanti

Maria Pia Casprini

Di solito il mio articolo del numero di Natale delle "Fonti di Follonica" è una sorta di riepilogo delle iniziative svolte dal Gruppo Femminile durante l'anno. Si sa, questo è il periodo di bilanci e così anche io, Alda e Chiarina insieme al Consiglio ci ritroviamo ad analizzare ciò che è stato fatto: le attività svolte, la partecipazione riscontrata, le cose che possono essere migliorate.

Questa volta però non voglio fare un consuntivo degli appuntamenti che ci hanno tenuto insieme in questi mesi. Non voglio ricordare l'"Happy Hour" dell'8 Marzo, con la proiezione delle foto che hanno suscitato emozioni forti o le gite e le mostre che hanno visto come sempre la partecipazione non solo di tante contradaiole, ma anche di tanti contradaiole.

Non voglio neppure soffermarmi sulla collaborazione e l'impegno che tutte noi abbiamo messo per la buona riuscita delle attività della contrada, perché il Leocorno è parte di noi ed è quindi naturale prodigarsi per il suo bene.

Il 2012 è stato per me un anno difficile... sono passati sette mesi dalla scomparsa del mio babbo e ancora non riesco a farmene una ragione, il tempo che passa fa capire che certe persone non ci sono più, ma è difficile abituarsi all'idea che non hai più un punto di riferimento importante. Sono infatti tanti i momenti in cui mi sembra di rivederlo, ad esempio questa estate durante i cenini, cercavo il tavolo dei suoi amici, e per un attimo mi sembrava di vederlo, lì, seduto in mezzo a loro, come se niente fosse accaduto, e allora ti aggrappi ai

ricordi che riaffiorano piano piano... ma l'affetto della Contrada è stato capace di darmi la spinta nei momenti in cui invece avrei voluto estraniarmi da tutto e da tutti.

Questa volta dunque voglio semplicemente guardare avanti e pensare all'anno che verrà.

Nel Febbraio 2013 infatti, ci sarà un'altra commedia, la terza per l'esattezza, interpretata da tutte le rappresentanti dei Gruppi Femminili e come al solito il ricavato sarà devoluto in beneficenza, quindi sono certa che come sempre non mancherà la vostra presenza.

Seguiranno anche altre attività che quest'anno non abbiamo fatto in tempo a realizzare e altre ancora che vi illustreremo a breve.

Auguro quindi a tutti Voi sinceri Auguri di Buon Natale e Buon Anno!



Una mattinata fra Amis

Chiara Bogni

Il 22 settembre il Gruppo Femminile ha organizzato una visita alla mostra "Rendezvous des amis" di Francesco Carone nelle sale del Palazzo Comunale.

E' iniziata dalla sala del Risorgimento, dipinta con la parata per il funerale del re e un'infinita folla di teste anonime, simili ai mille palloncini colorati qui disposti per l'inaugurazione. Vi si mimetizzava un serpente bronzeo, il calco di quello che la Minerva Italica blocca ai suoi piedi con l'asta, una spirale senza senso che striscia fra contenitori d'aria fragili, sempre sul punto di scoppiare. Nella sala di Badia, raffigurante scene cruente, l'artista è entrato con rispetto e ha accresciuto la sensazione di ansia emanata dalle pareti appoggiando l'opera -"Senio e Ascanio", fratelli uguali nel sangue ma diversi nella mente- su un coro ligneo,

come se fosse di passaggio. La cornice è molto grande rispetto al contenuto per l'intenzione di rappresentare un nulla intorno a tutto il resto: prima, si nota solo una grande superficie bianca, poi due oggetti che potrebbero sembrare due parti della stessa cosa, ma una è un guscio di noce di cocco e l'altra una calotta cranica. Nella Sala del Mappamondo cattura l'attenzione un cerchio bianco di 9 m di diametro che, fatto girare, permette di focalizzare bene ogni dettaglio.

Fondamentale è stato il calcolo per realizzarlo -compie 360°-; inoltre "Rendezvous" indica una serie di calcoli per l'approdo degli astronauti sui pianeti. Dunque un incontro calcolato tra amis con cui Francesco si è confrontato senza competere. Un altro serpente ora d'argento si attorciglia nella perfetta struttura per interrompere la sua perfezione. Mimetico l'ultimo

intervento nella Sala della Pace dove il disegno di uno studente dell'Istituto d'arte è stato coperto da una lastra di marmo, ad eccezione della scritta "Quanto è diverso l'immaginare dall'eseguire": a volte nascondere aiuta a mostrare ciò che sta dentro. Posto sotto il Buongoverno esplica come anche Oggi la realtà sia molto diversa. Ma la fantasia va oltre e l'immagine è più potente di ogni capacità. L'assimilazione dei concetti di vuoto, nulla e mancanza attraverso il lavoro con la materia, loro opposto, e la compresenza di una prima lettura sociale dell'opera accompagnata da una più profonda e criptica, alle volte elitario pensiero dell'artista, sono i temi di fondo dell'attività di Carone, anche stavolta ben rappresentati.

Egregiamente la definizione delle cose è stata sovvertita con un profilo altro.



Grande esperienza nel gruppo Piccoli

Paola Torrini

Vivo a Siena da circa 15 anni e una delle prime confidenze avute da mio marito è stata quella sull'amore verso la sua Contrada: il Leocorno. Ho così capito l'importanza di questa parte della sua vita così radicata dentro di lui che in qualche modo dovevo far appartenere anche alla mia vita futura. Fin da subito ho iniziato a frequentare la Contrada, seppure marginalmente, ma man mano negli anni, con la nascita della prima figlia Luna e poi della seconda Maya, ho preso confidenza con le dinamiche di questo ambiente. Ho sempre apprezzato il contributo di tutte le persone, dai più piccoli ai più grandi, contributo che aveva come fine quello di rendere la Contrada una seconda casa, un luogo dove si tramandano valori secolari, dove tutti si impegnano nelle diverse funzioni. Una delle attività che ho più stimato è il "Gruppo Piccoli", che ho frequentato con le mie bambine in tantissime occasioni valorizzan-

done le dinamiche propositive e di coinvolgimento emotivo. Ho sempre amato il mondo dei più piccoli per una mia caratteristica personale e ho avuto occasione di conoscerlo a fondo grazie al lavoro che ho svolto in passato come collaboratrice del laboratorio artistico al Museo d'Arte per Bambini e attraverso il lavoro che attualmente svolgo come insegnante di Arte e Immagine nelle Scuole Medie. Lo scorso anno ho avuto l'occasione di essere nominata tra le persone addette ai Piccoli e ho accettato molto volentieri, interpretandolo anche come un invito ad un inserimento reale all'interno della Contrada. Le emozioni più significative di questi mesi le ho provate sui palchi durante le Prove del Palio di luglio e di agosto dove ho sperimentato l'intensità e la partecipazione nel vivere una parte della Festa che non avevo ancora conosciuto ed infine l'esperienza teatrale con la preparazione dello spettacolo di

Ondeon: una vera carica emozionale e tanta adrenalina conclusa con una rappresentazione teatrale in cui i bambini hanno decisamente dimostrato una gran forza di carattere e simpatia.

Le iniziative proposte per i più piccoli sono diventate sempre più frequenti, ogni mese cerchiamo di trovare occasioni per stare di più insieme e rafforzare così i rapporti tra i bambini e di conseguenza tra noi addetti. La mia vita si è arricchita e ho acquisito una nuova sicurezza: mi piace stare in Contrada, mi sento a mio agio, ho fatto tante amicizie importanti e soprattutto mi piace sempre di più il contatto con i bambini che vedo crescere attraverso esperienze significative e di ampio valore che potranno sfruttare per il loro futuro. L'impegno delle singole persone riesce come sempre a creare valore... Spero che anche io, con il mio piccolo aiuto riesca a contribuire alla creazione di una contrada migliore.



Novizi a Salisburgo

Bianca Bartolini

Qualche giorno dopo la fine della carriera di mezz'agosto, il gruppo novizi, accompagnato da Sonia e Marco è partito alla volta di Salisburgo.

Arrivati a destinazione, distrutti dalle 12 ore di viaggio, siamo andati in hotel e quando ci hanno comunicato che alle 18.30 ci sarebbe stata la cena il commento di tutti è stato: nemmeno in Campansi!

Dopo aver fatto cena, con Thomas che ci faceva da guida, siamo andati in centro. Abbiamo visitato il cimitero e il giardino degli unicorni. Dopo aver girato in lungo e in largo la città siamo andati in una birreria per rilassarci un po', dopodiché abbiamo ripreso il pulmino e siamo tornati in hotel.

Secondo giorno, sveglia alle 8, colazione alle 9 e arrivo in città alle 10. Sempre accompagnati da Thomas siamo andati a vedere la cattedrale e

il monastero. Il monastero lo abbiamo visto con l'aiuto del priore che ci ha fatto vedere un dente di narvalo, che, a detta sua, porta bene.

Finita la visita al monastero, abbiamo preso il pulmino e siamo andati al lago. C'è chi ha fatto il bagno, chi una passeggiata, chi ha preso il sole e chi ha dormito. Dopo aver passato tre ore al lago abbiamo preso il battello per visitare il paesino che si trova sull'altra sponda in attesa del pulmino. Tornati in hotel, abbiamo avuto appena il tempo di farci una doccia e di cambiarsi prima di andare a mangiare.

Finita la cena a base di minestrina in brodo, carne e contorni vari siamo tornati in centro.

Thomas ci ha portato a visitare il castello e siccome eravamo stanchi abbiamo preso la funivia. Dopo aver fatto alcune foto e aver visitato l'esterno del castello ci siamo incammi-

nati per andare a riprendere la funivia. Sulla funivia ci siamo accorti che mancavano i maschi, allora siamo scesi e li abbiamo chiamati: si erano persi al castello. Siamo scesi e mentre Sonia, Marco e Thomas aspettavano i citi noi ci siamo incamminate verso una birreria.

Dopo un po' ci hanno raggiunto anche gli altri e dopo aver passato un po' di tempo lì abbiamo ripreso il pulmino e siamo ritornati in hotel.

La mattina successiva abbiamo fatto le valigie, e siamo andati in centro. Quando siamo arrivati abbiamo aspettato Thomas che ci ha portato a visitare la casa di Mozart. Prima di pranzo, per la gioia di noi citte, ci hanno concesso un po' di tempo per fare shopping. Dopo pranzo, in compagnia di film e musica abbiamo affrontato altre 12 ore di viaggio per tornare a casa.



Contrada vs Golf??

Carlo Locatelli

Come può conciliarsi un sport di etichetta come il Golf con un fenomeno sociale come la Contrada? Come possono dialogare silenzio, tranquillità e formalità con qualche serata a "tutto fo'o" al bancone in Società?

Ecco tra le tante nel Leco siamo riusciti anche in questo!

Lo scorso 14 Ottobre dopo qualche scenetta mattutina in Pantaneto dietro alle paline di Paolo Grasso, siamo partiti per tentare l'assalto al titolo di Golf tra le Contrade in quel di Bagnaia. A due passi da Siena in una giornata stupenda la squadra del Leco ha surclassato tutte le altre Consorelle aggiudicandosi la vittoria nella Gara a squadra tra Società di Contrada "Golfazzoletto".

E non è stata una casualità! Agli ordini del Capitano

Marco Gambini, con l'assenza del nostro top player Raffaele Gambini (se manchi il prossimo anno veniamo a prenderti a casa), i vari Giovanni, Mino, Massimo, Emiddio, Simone, hanno dato battaglia tra green spettacolari, qualche bunker, imbucando una dietro l'altra le 18 buche del campo senese.

La cosa curiosa è che se per numero siamo additati come una Contrada poco numerosa, lo scorso 14 Ottobre a Bagnaia eravamo il Team più numeroso che ha confermato quanto già fatto di buono nelle ultimi edizioni.

L'invito al prossimo anno, magari con qualche visitatore in più a supportare i nostri giocatori, con l'unico onere di voler stare all'aria aperta, camminare e godere degli splendidi paesaggi che questo sport riesce a fornire.

La piacevole consuetudine delle tessere annuali del protettorato continua.

Negli anni abbiamo potuto collezionare disegni di pittori del Palio e di contradaiooli.

A questo proposito un ringraziamento particolare va a Bruno Fontani che, per l'anno 2012, ci ha omaggiato con un suo disegno, il cui originale incorniciato fa bella mostra insieme a quanti l'hanno preceduto.

NOZZE D'ORO

Franca e Siro

Chiesa S. Giovanni Battista

19 Agosto 1962 - 2012



Questa cosa preziosa

Laura Doretto

"Voi a Siena avete questa cosa preziosa, ed è singolare come nel conflitto delle Contrade vi sia la vostra unione. Tutto il mondo si sfalda e voi siete qui con la vivezza di questi riti e con fedeltà ai secoli. Credo sia l'unico esempio in Italia. C'è una sorta di cordone misterioso fra voi ed i Senesi di tutte le epoche" (Federico Fellini)

Venire a Siena nei giorni del Palio e respirare l'atmosfera sospesa, direi quasi magica, che si percepisce nella città, è per lo spettatore occasionale un mistero talora piacevole, talora spiazzante. Intere generazioni si ritrovano a parlare, a confrontarsi, il volto di Siena si trasfigura nel silenzio dell'attesa, negli stornelli, nella passione frammista alla gioia e al dolore. Ma lo spettatore occasionale tanto più si stu-

pirebbe nel soffermarsi nella città dopo la Festa, quando si spengono le luci (noi diremmo i braccialetti!) ed inizia il lavoro sotterraneo, quello che i video non riprendono. Si accorgerebbe che al di là di quella corsa di poco più di un minuto, esiste tutto un tessuto sociale che, pur mutato nei tempi, ha mantenuto un forte attaccamento con la tradizione dei secoli passati, quel cordone di cui parlava Federico Fellini, che ha nutrito e continua a nutrire intere generazioni di senesi.

Ognuno di noi ha tuttavia ben presente il grave momento di difficoltà che sta vivendo la nostra città, che certo non è avulsa da un più ampio contesto, ed è per questo che diventa impossibile non chiedersi quale sia il senso del nostro vivere in Contrada. Quando tutto un mondo si sfalda, quando sei

testimone di un sistema di valori che muta ad una velocità inafferrabile, quando assisti alla morte degli dei, è inevitabile porsi delle domande. Arroccarsi in posizioni immobili e poco lungimiranti nella strenua difesa di un mondo che non esiste più non è solo controproducente, ma anche dannoso per le nuove generazioni che dovranno, loro malgrado, affrontare una realtà su cui noi sapremo dire ben poco. Ma Siena è pur sempre "città di sogni e di chimere", e se riusciremo a stringerci, se saremo capaci di comprendere il nuovo mondo e compenetrarlo con il vecchio, se sapremo rimanere legati alle nostre tradizioni e all'amore per le nostre Contrade, potremo avere ancora linfa vitale da quel cordone che ci unisce tutti.

Auguri Siena.



